

Lettera del parroco D. Cesare Vitali
alla cui fine si riguarda della lettera del
Parroco di Presezzo - Ghiale - 15 - I - 47 -

A riguardo di quante è detto nella lettera del parroco di Presezzo che indirettamente e inadrettamente mi riguarda mi sento di dichiarare:

- 1) E' falso ch'io abbia negato che nella mia parrocchia si sia rappresentata il dramma di Fatima, perché ciò avvenne l'8 dicembre 1943; ho piuttosto messo in dubbio che l'avesse visto Adelaide, perché in quel giorno vi erano le donne e non i bambini dell'asilo. Avendo chieste alle suore se era Adelaide, mi fu risposto che era presente all'ultima prova fatta la vigilia dell'Immacolata.
- 2) Non è conforme a verità quanto si dice del dialogo avvenuto tra me e Adelaide e che da me fu riferito nella casa del suddetto parroco di Presezzo il giorno dell'Ascensione in occasione di un funerale. Essendo state richieste da alcuni sacerdoti di ciò che succedeva alle Ghiale circa le pretese apparizioni, ho detto che io sul posto non ero mai andato per prudenza e poi perché non credevo a quelle che mi si diceva; e mi limitai a riferire quante avea sentite da alcune persone e quelle che avea risposte Adelaide ad alcune mie domande, e che io le avea proibite di andare sul posto ove diceva di aver visto la Madonna.
Circa queste osservazioni ho già risposto qualche cosa fine dai primi mesi anche a Sua Ecc. Mons. Vescovo, per una lettera ch'era giunta nelle sue mani, perché censurata, scritta dal sac. D. Carlo Lecatelli (ora defunto) al parroco di Madone D. Bianchi.
- 3) Il motivo per il quale ho creduto bene di portar via dall'ambiente Adelaide è stato per sottrarle all'insicurezza dei visitatori e perché aveva prepararsi alla Prima Comunione, e ciò avvenne col consenso del vescovo il 23 Maggio.
- 4) Falso pure che i sacerdoti della verità (?) trovassero le porte chiuse. Se una volta a D. Paleni e D. Bianchi, non ho potuto rispondere, è stato perché erano venuti in sacristia, dove mi trovavo già vestito per la Messa e doveva uscire a celebrare perché erano le otto. Ho però chiamato il curato e hanno parlato con lui.
Altra volta D. Paleni e D. Mapelli venuti in casa mia dopo le 23 non li ho trattati con quella cordialità che mi era abituale (non già però sgarbatamente) perché ero stanchissimo dopo una giornata di lavoro non indifferente.
- 5) Non corrisponde a verità che io abbia detto: "Vergine SS. che si siete degnata di concedermi il privilegio di apparire in queste luege ecc" perché io ho detto una preghiera che si trova sopra un libriccino di devozione della Madonna di Lourdes e che si legge e che si leggeva ogniqualevolta si voleva pregare per i devoti per ottenere qualche grazia. Basta leggere l'orazione che si trova sul libriccino per convincersi. A questo riguardo ha già fatto una certa dichiarazione D. Rigamenti indicata come teste da quel di Presezzo.
- 6) A riguardo dei due mesi famosi, al termine dei quali sarebbe venuta la pace non ho riferito che quel che mi aveva detto il Prof. Certesi ed altri al ritorno del luogo delle apparizioni e che da tutti veniva riferito senza commenti.

Dichiaro pure che io non ho mai né procurato né provocato con me con parole, né con scritti i fatti che son successi, come si vuole

insinuare nella predetta lettera; 2° che quelle che ho fatte, è sempre stato con l'approvazione e col consiglio del mio veneratissimo superiore Mons. Vescovo, al quale tutte riferiva e in tutte ero essequente.

A conclusione ci tengo a dichiarare che la detta lettera è tutta infalcata di falsità, e che tutte le volte che per necessità l'ho letta, m'ha fatto star male nel vedere il malanimo che purtroppo il collega ed altri hanno verso di me, che dopo tutto credo di non meritarme.

Ciò per la verità,
Con la massima stima

Dev.mo

D. Cesare Vitali Parroco delle Ghisie di Benate.

D. Cesare Vitali - San.